

Eni, Enel e Atlantia. Tra le macerie spuntano dividendi ad alto rendimento

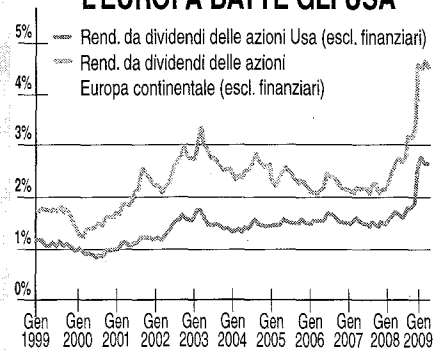
Aggrappiamoci ai dividendi. Mai come quest'anno gli investitori attendono a braccia aperte la stagione delle cedole per corroborare i portafogli azionari massacrati dai crolli dei listini internazionali, compresa Piazza Affari che da inizio anno ha già perso il 28%. È naturale dunque che le attese si concentrino almeno sui dividendi, che nei casi migliori sono in grado di attenuare le perdite garantendo rendimenti anche superiori al 10%. Ma la tornata di cedole di questa primavera 2009, com'era ampiamente prevedibile, sarà nel complesso avara nei confronti degli azionisti a causa delle perdite registrate in bilancio da numerose società quotate sul listino milanese. L'attenzione degli investitori è quindi puntata sulle società industriali quotate che hanno deciso di distribuire comunque la cedola, benché in molti casi ridimensionata rispetto all'anno scorso. Quanto alle banche, il settore finanziario sta attraversando una

fase talmente difficile da rendere per loro preferibile la scelta di salvaguardare il patrimonio, anche su esortazione del governo. A guidare la schiera delle società generose con gli azionisti ci sono i gruppi a partecipazione pubblica, come **Eni** che ha confermato la cedola a 1,30 euro, corrispondente a un rendimento (dividendo/prezzo) del 9,8% a un prezzo vicino a 14 euro. Buone notizie anche da **Enel**, impegnata nel nuovo piano industriale che ha suscitato non poche perplessità tra gli investitori. Il colosso elettrico guidato da Fulvio Conti a fronte di una cedola di 49 centesimi offre un rendimento, vicino al 14%. Dal canto suo **Terna** ha accusato una flessione dell'utile del 5,6%, ma ha tuttavia incrementato la cedola, che è di 15,8 centesimi, di cui 5,92 centesimi già pagati come acconto. Profitti ancora in crescita invece per **Finmeccanica**, che staccherà una cedola di 41 centesimi, pari a un rendimento del 4%. Nel settore

dell'energia belle sorprese sia da **Snam Rete Gas**, che garantisce oltre il 5% ma dovrà richiedere denaro fresco al mercato attraverso un aumento di capitale, e da **Erg**, che dopo aver raddoppiato l'utile rispetto al 2007 ha deciso di distribuire un dividendo di 90 centesimi, costituito da una parte non ricorrente di 50 centesimi, che è conseguente all'esito positivo della

joint venture che il gruppo genovese ha siglato con il gruppo petrolifero russo Lukoil. Tra le utility spicca **Atlantia**, la holding che controlla il gruppo Autostrade, che ha archiviato il 2008 con profitti e margini reddituali in progresso. Nessun taglio è previsto per il dividendo, che a quota 68 centesimi garantisce un yield oltre il 6,5%. Di fronte a rendimenti così alti, la tentazione è includere in portafoglio soltanto titoli che hanno deciso di remunerare adeguatamente i soci. Che cosa pensano gli specialisti del mercato azionario rispetto a una strategia di allocation di questo tipo? «È una buona idea», risponde Alice Gaskell, gestore del fondo Bcf Euro Markets di BlackRock, «a patto di selezionare le società con dividendi sostenibili, cioè in grado mantenerli anche il prossimo anno, in uno scenario economico che nel 2009 si preannuncia ancor più difficile rispetto all'ultimo esercizio». (riproduzione riservata)

L'EUROPA BATTE GLI USA



Ester Corvi